

Il piano di lavoro della classe III fonda la sua efficacia oltre che sulla scelta dei contenuti, strutturati in Unità Didattiche che si riferiscono a "campi di esperienza" della realtà extrascolastica, anche e soprattutto su particolari modalità di lavoro che costituiscono aspetti qualificanti del piano stesso. Riteniamo importante chiarire che attuare il "Progetto" consiste non soltanto nello svolgere con i bambini le Unità Didattiche previste, ma anche nel seguire le indicazioni su "come farle".

L'attenzione al pensiero del bambino, alle strategie mentali che egli attua nel momento in cui va a costruire nuovi concetti e nuove abilità (se necessario ancora con la mediazione dell'insegnante per la costruzione del rapporto pensiero/linguaggio) è l'asse portante della metodologia didattica alla quale l'insegnante deve riferire i diversi ambiti disciplinari, come "serbatoi" di strumenti e di modi di interpretare l'esperienza. D'altra parte le potenzialità formative delle Unità Didattiche si realizzano nel rapporto con il linguaggio naturale come "strumento del pensiero" (*cfr. programmi vigenti*), rapporto che si sviluppa, struttura ed arricchisce anche attraverso attività che forzano il bambino a "penetrare" il pensiero altrui attraverso il testo altrui (didattica del confronto) e stimoli che inducono nel bambino una risposta ideativa e progettuale (produzione di ipotesi). Le esperienze sin qui condotte dimostrano la produttività delle attività di "confronto" e di "produzione di ipotesi".

Nell'esplicitazione di queste scelte di fondo, che potremmo definire "portanti" in quanto, con la loro trasversalità sul terreno cognitivo e didattico, costituiscono il supporto di tutto il lavoro, si farà riferimento a concetti sviluppati (a partire dagli anni '30) nella ricerca psicologica e didattica a livello internazionale. Via via daremo indicazioni minime essenziali su tali concetti.